

Intorno al problema delle forze idrauliche di Bregaglia

Autor(en): **Rigassi, Clemente**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **4 (1934-1935)**

Heft 1

PDF erstellt am: **22.05.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-6530>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

INTORNO AL PROBLEMA DELLE FORZE IDRAULICHE DI BREGAGLIA ⁽¹⁾

CLEMENTE RIGASSI

Il 12 e 14 febbraio 1934 si diffuse in Valle la notizia che il lod. Governo cantonale aveva rifiutato l'approvazione dei contratti di concessione delle forze idrauliche, conchiusi tra i comuni di Bregaglia e Sils ed il Consorzio Meuli-Salis. Pochi giorni dopo quella notizia veniva confermata nei giornali. La comunicazione ufficiale ai comuni, con motivazione, la si ebbe il 7 marzo. In quell'occasione apparve più che mai indicato ed utile un momento di sosta, di raccoglimento e di riflessione a scopo di chiarimento ed orientamento. L'importanza dell'argomento giustificava questa sosta che permettesse una chiara visione del problema quale s'era prospettato fino allora e quale poteva venir delineandosi per l'avvenire.

Negli ultimi mesi precedenti alla decisione s'era fatto un gran parlare e scrivere della difficile e complicata materia, ma gli era un chiasso assai disordinato

(1) « Le Forze d'acqua di Bregaglia » hanno tutta una storia. Nè si esagera affermando che riassumono le vicende della Valle nel corso dell'ultimo ventennio. La questione, che ha messo a dura prova l'affiatamento e la costanza, la capacità di lotta e di resistenza della popolazione nella sua vertenza con l'Engadina alta per il diritto dello sfruttamento del lago di Seglio, ha assorbito l'interesse dei valligiani e ha tenuto in continua tensione gli spiriti e in movimento le assemblee. A certi momenti è anche dilagata nella vita pubblica cantonale, suscitando furibonde campagne nella stampa e aspri dibattiti in Gran Consiglio. Così particolarmente nel 1926-27, così nell'inverno scorso: la prima volta per aversi mobilitato l'opinione pubblica di mezza Europa a difesa o a salvezza del « ceruleo occhio dell'alta Engadina », il lago di Seglio; la seconda per aversi portate in pasto al pubblico — se a ragione o a torto non è a noi a giudicare — l'operato del Consorzio concessionario; ambedue le volte però anche in relazione colla richiesta della concessione alle autorità superiori.

Il giudizio nella faccenda, che è diventata via via una cruda vertenza, s'è fatto aspettare non meno di 14 anni. Quanto poi è avvenuto in questi lunghissimi anni, si vede nella cronistoria tracciata da **Clemente Rigassi**. Ed era doveroso che, col responso governativo, il quale chiude la prima fase delle « Forze d'acqua di Bregaglia », si desse il pieno ragguaglio nella rivista delle Valli.

Il responso è stato negativo. Così sono andate deluse, almeno per intanto, le maggiori speranze della Valle in un grande cespite d'entrata che, forse e senza forse, avrebbe potuto redimere economicamente una popolazione già troppo provata... e proprio dalle acque. Gli è come se queste acque si abbiano voluto vendicarsi degli uomini che le vogliono oggetto di commercio: nel 1927 hanno fatto provare alla Valle tutta la loro

e caotico. Nelle considerazioni che seguono vorremmo esporre le cose nella maggiore oggettività, senza prevenzioni di sorta: unica guida la realtà dei fatti, unico intendimento la ricerca della miglior via da battere, sempre in piena correttezza, nell'interesse della comunità.

* * *

La decisione negativa del Governo non può certo dar motivo di soddisfazione, nè si può ascrivere a troppo facil merito, poichè essa è in stridente contrasto coll'aspra lotta di tanti anni per conseguire l'approvazione governativa: una lotta combattuta fino all'ultimo momento, almeno attraverso le manifestazioni ufficiali delle assemblee comunali, dei loro delegati e del comitato regolarmente costituiti. O quanto s'è fatto, s'è fatto con coscienza e convinzione, ed allora non possiamo che rammaricarci del risultato; oppure si ha errato, ed allora dobbiamo subire la umiliazione di doverci sconfessare. Chi voglia formarsi un'idea chiara della questione, dovrà conoscerne l'istoriato, e fino ad oggi; dovrà esaminare bene la situazione sotto ogni aspetto, e dovrà concentrare la riflessione su quanto gli dà gli affidamenti più rassicuranti per andare avanti.

* * *

Un po' di storia, dunque, per sommi capi:

Già nel secolo scorso l'ing. *Froté* si occupò del problema dell'utilizzazione delle forze d'acqua di Bregaglia. Seguì, nel primo decennio del secolo corrente il *progetto Zschokke-Lüscher*. I preparativi e preliminari dei contratti con Meuli-Salis, che tanto diedero a fare e che, malgrado la decisione gov., non si possono ancora riguardare per liquidati, cadono negli anni tra il 1915 e il 1918. E fu nel

ira, e ancora ora la minacciano costantemente. Ma gli è anche doloroso vedere come per il torto degli uomini, la possa vincere l'elemento, e porti la distruzione ciò che dovrebbe dare il reddito. — Del resto le perdite che ha subito e che sempre subisce la Bregaglia, sono anche perdite del Cantone.

Ma ancora resta in sospeso, o almeno non è chiarita a dovere, la questione in quanto o in quale misura un Comune o tutta una Valle possano disporre della loro proprietà. Fintanto che dessa non sarà sciolta — e sia pure nel senso che quando ci si trova a dover cancellare o ridurre il diritto altrui sulla sua proprietà e perchè ad altri danno non ne derivi, conviene offrire il giusto compenso (indennizzo) —, la Bregaglia non saprà persuadersi che non le è stato fatto torto.

La vertenza è consegnata in una serie di opuscoli: **Silsersee - Wasserwerk**. Vernehmlassung der Oberengadinergemeinden (con la perizia del dott. Fuchs). Coira 1910. — **Silsersee-Wasseranlage** (con perizie di A. Heim, G. I. Cardinaux, I. Epper e H. Peter). Coira 1910. — **Stellungnahme der Oberengadiner Gemeinden zum Expertengutachten betreffend das S. - W.** Coira 1911. — **Die Verwertung der Wasserkräfte im Bergell. Eine zusammenfassende Studie über das Silssee-Bergeller Wasserkraftprojekt.** 1921-22 — **Das Engadin, sein Inn und seine Seen**, 1923. — **Die Silsersee - Bergeller - Wasserkraftanlage** (con perizia 2 ottobre), 1926. — **Das Oberengadin und die Silserseefrage. Kritische Betrachtungen** (1926). — **Dokumente zum Frontwechsel des Vorstandes der Bündn. Vereinigung für Heimatschutz in der Silserseefrage.** Zurigo, Tip. Bopp & Co., 1926. — **Wir wollen das Wasserwerk Silsersee-Bergell (richiesta di Bregaglia e Seglio).** Coira 1927. — **Kein Silserseewerk** (risposta dell'Alta Engadina), 1928. Z.

maggio-giugno 1918 che, dopo lunghe ed accurate trattative, i comuni di Bregaglia e Meuli-Salis firmarono i contratti, ogni comune separatamente il proprio. Il progetto di contratto venne a quel tempo mandato al Dipartimento cantonale delle costruzioni ed all'ingegnere in capo, in Coira; ed ambedue diedero al comune (Stampa) importanti consigli e direttive (lettere d. d. 16 aprile, 10 e 15 maggio 1918). — I contratti erano e sono buoni e favorevoli, particolarmente dal lato tecnico e finanziario. Il solo loro difetto consiste nella mancanza di un termine fisso, o di un indennizzo per vincolo prolungato senza approvazione o esecuzione; ma ciò si deve alla fiducia che allora era generale in Valle. — Nel medesimo anno 1918 seguì anche la firma del contratto tra Meuli-Salis ed il comune patriziale di Sils.

In allora si richiese che i contratti fossero approvati anche dal comune politico: firmarono infatti i comuni politici di Bregaglia; invece a Sils subentrò subito discordia e la maggioranza del comune politico rifiutò. Ciò si spiega così: In quel tempo era sorta, d'improvviso, una nuova Società, la «Beka», che si offrì pure a Sils quale acquirente delle sue forze d'acqua. Il comune nominò una nuova commissione; seguirono nuove e lunghe trattative, che portarono all'accordo definitivo tra Sils e Meuli-Salis solo nel 1920-21.

Già in quel periodo, dal 1919 al 1921, furono sollevate le questioni riguardo al lago; il progetto subì delle variazioni; la rivalità tra «Beka» e Meuli-Salis generò un'opposizione che si manifestò poi dopo. D'altro canto, siccome a Sils si erano fatte condizioni finanziarie migliori, si aumentarono le quote previste anche per i comuni di Bregaglia, almeno per Stampa. — La numerosa corrispondenza, assai interessante, di quel periodo è custodita negli archivi comunali ed è a disposizione di interessati e studiosi.

I concessionari, cui era contrattualmente conferito il compito e l'impegno di inoltrare i contratti al Governo cantonale per l'approvazione prescritta dalla legge, non poterono farlo prima del 1921, dovendo attendere l'adesione di Sils. Il contratto ne prescriveva cioè l'inoltro entro un mese dopo la firma da parte di tutti i comuni. Così si spiega il ritardo dei concessionari, ai quali si è mosso, a torto, il rimprovero di una semirottura dei contratti per averne rimandato l'inoltro. I contratti, dunque, vennero presentati al Governo, con richiesta d'approvazione, il 2 luglio 1921.

Il 7 ottobre di quell'anno comparve nel «Foglio Ufficiale» l'avviso da parte del Governo della domanda di concessione e l'invito a presentare eventuali opposizioni. Poco dopo l'Ufficio di Circolo dell'Engadina alta protestava, prima con telegramma, poi con lettera, chiedendo che gli atti fossero deposti per la visione anche nell'Engadina e che il termine di un mese per le eventuali opposizioni fosse prolungato. Vennero, infatti, le opposizioni — non meno di 18, di viaria natura, ma tutte tendenti ad impedire lo sfruttamento del lago di Sils-Maloggia a scopo industriale. (Elenco delle obiezioni fra gli atti). Così s'iniziò la grande lotta, che, come si sa, continuò per anni.

Il 12 novembre 1921 si ebbe, a Maloggia, una riunione dei concessionari e dei delegati di tutti i Comuni, compreso Sils, in cui si decise di avversare l'opposizione di affidare la difesa ad un giurista e di costituire una commissione d'azione intercomunale. Quale avvocato difensore dei Comuni e concessionario venne poi designato il dott. *Dedual* e la commissione, rimasta poi in funzione fino al 1927, costituita dai sigg. *Ant. Giacometti, Giov. Salis e Robbi*. I dott. *Dedual* e *Meuli* elaborarono serrate e concise risposte alle obiezioni — e qui va particolarmente menzionato l'eccellente atto giuridico che è la risposta dell'on. Dr. *Dedual* (atti). — Seguirono replica e duplica. Questo scambio di atti avvenne nel 1922.

Nel 1923 subentrò un fatto strano: si ebbe cioè il contratto a parte tra i concessionari e Vicosoprano per le forze dell'Albigna. E' strano il fatto per le seguenti

ragioni: Vicosoprano, come gli altri comuni, aveva già dato prima la concessione tanto per le forze della Maira quanto per quelle dei suoi affluenti, dunque anche di quelle dell'Albigna. A norma del primiero contratto i concessionari erano in diritto di variare il progetto (da non confondersi con il contratto): dunque, anche ammettendo che nel primiero progetto l'Albigna non fosse stata prevista, o che fosse stata « scoperta » solo dopo, i concessionari l'avrebbero, tenor contratto, potuta includere anche più tardi nel primiero progetto, senza un nuovo atto di compravendita o di concessione a parte o separata.

A quale scopo questo secondo contratto? I contratti dicono semplicemente e unicamente « Maira e suoi affluenti »: dunque è arbitraria l'interpretazione restrittiva che s'è voluto dare, forse già nel 1923 e che ora si torna a voler dare secondo cui vanno intesi gli affluenti solo dalla loro immissione nella Maira. Se nel 1923 non si fosse già posto mano sull'Albigna gli è possibile che altri ne avrebbero chiesto la concessione a Vicosoprano, all'infuori di Meuli-Salis. Ed allora quale sarebbe stato l'atteggiamento di questi ultimi? Il contratto per l'Albigna venne poi, nel 1924, approvato dal lod. Consiglio di Stato.

Il 31 Ottobre 1923 lo stesso Governo, rispettivamente il Dipartimento costruzioni indisse, a Silvaplana, una conferenza, alla quale presero parte il Capo del Dipartimento stesso, l'Ufficio tecnico cantonale, i concessionari, i delegati comunali coi loro legali e gli oppositori coi loro avvocati, dott. *Brügger* e dott. *Gasparis*. Si discusse molto e si concluse poco. Il risultato tuttavia fu che in seguito il lod. Piccolo Consiglio di Stato nominò una commissione di periti che doveva esaminare a fondo tutti i lati della questione, e specialmente quelli controversi: il problema estetico, quello geologico, quello igienico, quello concernente la pesca e così via. A membri della commissione furono chiamati: dott. med. *A. Cramer* e arch. *F. Fulpius*, Ginevra; dott. in fil. *J. Hug* e prof. *E. Meier-Peter*, Zurigo; dott. in fil. *R. Staub*, Sils e prof. dott. *P. Steinmann*, Argovia —. Il rapporto dei periti lo si ebbe negli anni 1925 e 1926 ed è accolto in due importanti ed interessantissimi opuscoli di 138 risp. di 19 pagine (Atti). In base a questi rapporti i concessionari portarono talune correzioni dei progetti, senza che, per altro, riuscissero a calmare l'opposizione. Si pubblicarono, in allora, due opuscoli, uno dell'opposizione ed uno dei concessionari.

Il 9-10 luglio 1926 ebbe luogo a Sils una nuova grande conferenza — con sopra-luogo —: presente il Consiglio di Stato in corpore e in più tutti coloro che già erano comparsi alla conferenza di Silvaplana. — Il 14 novembre grande radunanza popolare a Stampa, in cui, all'unanimità (130 voti), si chiedeva categoricamente una decisione governativa e una decisione di approvazione già entro quell'anno, col quale per l'appunto scadeva il periodo d'ufficio del Governo al quale doveva succedere l'attuale. Alcuni membri del Consiglio di Stato si diedero anche assai premura di dare il verdetto, e sembra che alla concessione almeno due membri erano favorevoli.

Il 21 dicembre ebbe luogo una conferenza a Berna tra il lod. Consiglio di Stato e l'on. consigliere federale Chuard (Protocollo): in quell'occasione, si prospettò la idea di compensazione alla Bregaglia nel caso di rifiuto e già s'erano studiati a Coira relativi progetti che ora si direbbe vogliasi dimenticare. — Sorse allora anche il famoso progetto di fare del lago di Sils-Maloggia una specie di riserva nazionale a sensi dell'art. 702 del Codice Civile. Sta di fatto che alla fine del 1926 il lod. Governo era dunque pronto a dare il suo giudizio, anche se poi un giudizio negativo (di 3 contro 2 voti). Furono allora i concessionari a intervenire, onde evitare il giudizio negativo, e a chiedere il rimando e ciò evidentemente col tacito consenso dei comuni: concessionari e comuni credevano poter porre maggior fiducia nel nuovo Governo. — Oltre al protocollo di Berna del 21 dicembre è assai interessante la

istanza del lod. Governo al Consiglio federale del 30 dello stesso mese. — Col 1° gennaio 1927 entra in carica il nuovo Governo, il quale chiede il tempo di studiare a dovere la questione. Le due parti però, tanto concessionari e comuni di Bregaglia-Sils quanto gli oppositori, non sostano.

Il 24 luglio 1927, a Maloggia, si riorganizza la primiera commissione direttiva; si riprende la radunanza dei delegati comunali e si elegge un Comitato direttivo intercomunale, composto di 5 membri, con alla testa il dott. P. Barblan, Sils-Zurigo: il Comitato rimase in carica e operò fino al 24 marzo 1934 con determinati incarichi e competenze accettate dai Comuni. Gli anni dal 1927 al 1929 sono caratterizzati da ripetute istanze a Governo e a Consiglio federale come risulta dagli atti, da corrispondenze e pubblicazioni. Per opera del Comitato uscì, nel 1928, l'opuscolo « Wir wollen das Silsersee-Bergeller- Wasserwerk », preparato già nel 1927. Alla fine dello stesso anno, Circolo e Comuni dell'Engadina alta vi opposero un altro opuscolo « Kein Silserseewerk ». Al principio del 1929 seguì una nuova insistente istanza del Comitato onde conseguire l'ambita decisione favorevole.

Nel 1930 s'era data la promessa che in quella primavera si sarebbe presa la decisione. In Valle si prevedeva però ancora sempre che il voto sarebbe stato negativo. In allora sorse una divergenza tra i membri del Comitato, l'unica che mai si ebbe, circa il tenore di un'istanza da rimettere al Governo; la divergenza venne però appianata in una riunione a Maloggia, il 4 maggio 1930. — Nello stesso anno si manifestarono anche i primi sintomi di dissenso coi concessionari: mentre i comuni premevano per avere finalmente la decisione, i concessionari inclinavano a temporeggiare. Nel 1931 si venne poi a sapere che essi anche intendevano rinunciare allo sfruttamento delle acque del lago. E fu un errore, il loro, chè se anche credevano opportuno mettersi su una nuova via, avrebbero dovuto ragguagliarne, in precedenza, comuni: gli è probabile si sarebbe trovato la via d'intesa e così si poteva procedere ancora di conserva. Da questo momento s'andò annidando la sfiducia, che doveva poi condurre alle spiacevoli esagerazioni e disguidi degli ultimi tempi.

Il 19 luglio e l'11 settembre 1931 ebbero luogo le note sedute dei delegati comunali, a Vicosoprano: la prima volta coll'ing. Salis, la seconda col dott. Meuli. E allora per prima volta, essi comunicarono ai delegati comunali le loro intenzioni e cioè: ritirare la domanda riguardo al lago, tenersi vincolati e in sospenso con Stampa e Sils, passare un indennizzo a Sils e chiedere l'approvazione per le altre forze di Bregaglia. Qui va osservato che non corrisponde quanto s'è pubblicato nella « Voce » che i comuni erano d'accordo di accettare le proposte di variazioni di Meuli-Salis. Né i delegati, né le assemblee comunali allora non presero e non potevano prendere decisione in merito). I delegati risposero: « vedano i concessionari, di comunicare in iscritto le loro proposte che saranno esaminate e presentate ai Comuni che decideranno » (Protocollo). I concessionari promisero infatti di inoltrare in quell'autunno le proposte ai comuni. Passa però l'autunno 1931, passa tutto il 1932, passano 4 mesi del 1933 e le proposte non si ebbero.

Nel maggio 1932 seguì la nota affermazione dell'on. dr. Meuli in Gran Consiglio, secondo cui s'era trovata sì la soluzione: ma i Comuni non ne sapevano nulla. Seguì la protesta di Sils. Nell'estate 1932 Sils propose di convocare i delegati onde avviare un'azione energica, ma poi vi rinunciò. Analoga iniziativa di Vicosoprano nel dicembre 1932. — Il 22 gennaio 1933 i delegati, riuniti a seduta, chiedono energicamente la decisione entro il 30 aprile proprio allo spirare del mese giungono le proposte dei concessionari per la parziale variazione dei contratti. — L'8 maggio 1933 i delegati trovano ormai inaccettabili le proposte (ciò che è approvato dai Comuni) e ripetono la richiesta che la decisione sia presa entro un mese. Le proposte, del resto, oltrechè tardive non erano nè chiare, nè precise, nè concrete; e,

qualora si avesse acceduto a nuove trattative, c'era il pericolo di perdersi in nuovi temporeggiamenti tanto sgradevoli quanto inutili. D'altro canto il lod. Governo stesso, tenor lettera già del 20 luglio 1931, ripetuta il 15 marzo 1933, chiedeva condizioni impossibili per i Comuni: chiedeva cioè la dichiarazione esplicita di rinuncia per sempre al lago.

La decisione governativa non si ebbe nella primavera del 1933 e il ritardo, questa volta, si poteva anche giustificare data la improvvisa e grave malattia del Capo del Dipartimento Costruzioni, malattia che si protrasse poi fino nell'estate.

La richiesta della decisione è ripetuta con istanza del 3 agosto 1933 in seguito ad una riunione a Maloggia del 30 luglio 1933; in quella riunione ed in quella istanza si accentuò particolarmente il diritto ad una decisione favorevole.

Nel maggio 1933 venne presentata in Gran Consiglio la nota interpellanza di cui si dirà ancora più sotto; la medesima venne poi svolta nel novembre successivo, malgrado la precisa dichiarazione e promessa governativa che finalmente il principio del '34 avrebbe portato la decisione. - Il 3 gennaio 1934 i concessionari comunicano al Governo che ritirano la domanda riguardo al lago, alla condizione che i contratti vengano approvati con talune modificazioni. L'istanza dei concessionari è comunicata ai comuni per la confutazione. I comuni rispondono, il 23 gennaio 1934, con una risoluzione in 4 punti: essi riconfermano le precedenti istanze: insistono irrevocabilmente sulla decisione: non riconoscono variazioni di contratti, nè rinunce a parti essenziali e costitutive di questi contratti. (Già il 10 gennaio la direzione del Comitato aveva, con altra istanza, sottolineata l'attesa di una decisione d'approvazione). — Se confermare le precedenti istanze (punto 1) voleva dire chiedere ed attendersi un voto affermativo, insistere irrevocabilmente sulla decisione significava che alla fin fine s'aveva pur diritto al giudizio, dopo tanto tempo. Per il resto è evidente che, senza il consenso dei comuni, nè concessionari nè Governo potevano portare variazioni ai contratti. E quand'anche il Governo, in considerazione dei cambiamenti di circostanze subentrati durante tanto tempo, si fosse sentito di accedere a talune modificazioni di impellente necessità, è chiaro che ci voleva l'approvazione dei comuni interessati e contraenti. Del resto nella risoluzione era detto chiaramente che non si ammettevano nuove trattative « fino a decisione governativa nota ». Il diritto che la legge federale accorda a concessionari di rinunciare ad una concessione, non deve intendersi nel senso che essi possano a beneplacito, e senza il concorso del concessionante, variare i termini essenziali della concessione stessa. L'utilizzazione del lago involveva una questione di principio della massima importanza e non si poteva separare dal resto, senza che i comuni ne conoscessero, in precedenza, i termini esatti delle condizioni e delle conseguenze.

Il 13 febbraio il Governo prende, come già s'è detto, la decisione in senso negativo alle richieste di Bregaglia.

* * *

Prima di chiudere questi cenni riguardanti il passato e fino al giudizio governativo, vogliamo rettificare alcune affermazioni comparse nei giornali l'inverno scorso. Non tutte, perchè si andrebbe troppo in là, dato che nel fervore delle polemiche ognuno ricorre agli argomenti che più gli servono (crea anche la confusione, se la confusione gli giova) senza poi curarsi se rispondono a verità. Non corrisponde al vero che la Bregaglia abbia desiderato la reiezione della domanda d'approvazione, come taluno affermava nella « Voce » del 24 febbraio '34. Non corrisponde al vero che la Bregaglia abbia chiesto la « liberazione » dai concessionari, come s'è detto nei giornali di lingua tedesca del 26 gennaio: una tale

« liberazione » non avrebbe potuto equivalere ad altro che ad un rifiuto dell'approvazione; la Bregaglia ha domandato invece unicamente la decisione, e sempre nel senso dell'approvazione. L'asserzione, passata fino in Gran Consiglio, che i comuni finora abbiano ricevuto « poco », va rettificato nel senso che, quando si eccettui Vicosoprano per l'Albigna, non hanno ricevuto nulla. E' pure priva di qualsiasi fondamento l'asserzione, caduta nel momento più aspro della campagna nella stampa, che una risoluzione governativa negativa avrebbe portato un forte indennizzo ai comuni.

Da quanto il dott. Meuli ha pubblicato nei giornali l'inverno scorso, risulterebbe che da parte del Consorzio ora si voglia in tutti i modi e in tutte le forme oppugnare la decisione governativa. Egli ha prospettato nientemeno che tre azioni diverse: ricorso al Gran Consiglio risp. alla Corte federale giudiziaria in materia amministrativa; ricorso al Tribunale cantonale risp. al Tribunale federale; e ricorso al Consiglio federale (per la parte sostanziale). Quand'anche il Consorzio rinunciasse alle azioni che si è ripromesse, non si può nascondersi che oggi la situazione è forse più complicata e più oscura di prima.

In un punto in Bregaglia si è sempre stati fermi e di unanime parere: nella richiesta della decisione governativa: se affermativa, per conseguire l'esecuzione dei contratti, se negativa, per riavere la libertà e avviare nuove trattative, sia, su altre basi, cogli attuali concessionari, sia con altri. A tale proposito va osservato che nelle radunanze dei delegati e del Comitato non si è mai saputo vi fossero altri seri concorrenti, aspiranti a metter mano sulle Forze idrauliche della Valle, anche se v'era chi sussurrava come taluni andassero preparando, già da tempo, e prima della decisione, trattative con altri, anzi che tenessero già bell'e pronto un progetto di nuovi contratti. Se le rosee previsioni di costoro avessero avuto piena consistenza, si avrebbe potuto anche compiacersi, sebbene battessero una via non corretta, nè verso i comuni e i loro delegati e il Comitato, nè verso i concessionari. Del resto poi, data la decisione oppugnata, data la delicatezza delle situazioni di diritto, il miraggio doveva e deve essere considerato con grande cautela. I primi insuccessi non tardarono infatti a manifestarsi. Pensiamo che converrà ancora intendersi con Meuli-Salis e che non si dovrà nè si potrà mostrarsi preventivamente troppo rigidi. Le proposte di variazione della fine aprile 1933 non s'erano potute accettare perchè tardive e incerte; ma quelle del 3 gennaio 1934, note per il tramite del Governo, erano migliori e più concrete, per cui non si avrebbe certo sbagliato cercando la possibilità di una decisione su quelle basi, o, anche a decisione presa, avviando trattative nuove in tale senso. A tale scopo sarebbe stato di somma utilità, se la comunicazione al Governo del 23 gennaio 1934 si fosse limitata strettamente ai 4 punti accettati da tutti i comuni, e non avesse accolto anche un'aggiunta separata e stesa da un solo comune, all'insaputa degli altri: cioè da Vicosoprano.

* * *

Il Governo ha rifiutato l'approvazione per l'opposizione di fuori Valle e per ragioni di indole estetica. Noi siamo ancor oggi convinti che il giudizio si risolve in un torto: che il diritto era dalla nostra parte. Stanno ancor oggi a comprovarlo quell'eccellente atto giuridico, già menzionato, che è la risposta del nostro avvocato, on. dott. Dedual, alle obiezioni avversarie, ed il responso, abbastanza chiaro, dei periti. Ma come attendersi il successo di ricorsi, data la potenza dell'opposizione fuorivalle e in considerazione dell'atteggiamento dell'opinione pubblica, lavorata dagli avversari? E che fare per affermare il diritto dei comuni territoriali sul proprio lago? Dovrebbero i due comuni almeno formulare la solenne riserva

che, malgrado la decisione del momento e del caso attuale, rimanga loro impregiudicato, in principio, il diritto di disporre del lago, e, se sarà il caso, l'altra riserva di poter in avvenire ripresentare la questione e la richiesta. E per i danni toccati e ~~che~~ toccano ora ai comuni, dovrebbe essere ripresa la questione dell'indennizzo o delle compensazioni, quale s'era sollevata e prospettata nel 1926 e 1927.

Eventi e circostanze sono spesso più forti di noi, ed essi ci segneranno forse la via migliore per il futuro. Appena entrata la comunicazione della decisione (7 marzo), sarebbe stata necessaria una sollecita riunione dei delegati e del Comitato per esaminare la situazione e fissare l'atteggiamento della Valle di fronte alla mutata situazione; ma la riunione non si ebbe che il 24 marzo, ed ancora si tentò di renderla superflua, come risulta da una lettera inviata al presidente del Comitato, in Zurigo, nella quale si proponeva senz'altro lo scioglimento del Comitato; si sciolse poi infatti, il Comitato, nella riunione del 24 marzo. — Delegati e Comitato avrebbero dovuto lavorare concordemente e sì che tutti fossero ragguagliati a dovere, con direttive uniformi. — Se e per quanto ci saranno ancora possibilità di azione, convien tendere a evitare ogni complicazione della situazione. Ove si avverino le prospettive di utilizzazione, delle forze d'acqua, e sia per intanto magari solo della Maira, le trattative possono avviarsi tanto col Consorzio Meuli-Salis quanto con altri. Non v'è una seria ragione per eliminare i concessionari d'ora, anzi ci sembra preferibile tornare a trattare con essi, dimenticando i vicendevoli errori, tanto più ora che, a segreti svelati, dal confronto con altri progetti di contratti, quelli con Meuli-Salis risultano più vantaggiosi. Data l'istanza di questi ultimi del 3 gennaio, dato che si hanno i contratti vecchi ed i progetti già elaborati, non dovrebbe più essere difficile stendere contratti nuovi, chiari e concisi. E non si potrebbe includere anche l'Albigna nella stessa concessione? Le basi dell'istanza del 3 gennaio sono buone. — Parallelamente ai lavori per l'utilizzazione della Maira ed affluenti, Stampa e Sils dovrebbero avviare, con l'assistenza di un giurista, i passi necessari per assicurarsi il riconoscimento di principio del pieno diritto anche sul lago, e, nel frattempo, ottenere le indennità per il danno attuale. Qualora si potesse concludere la concessione riguardo la Maira, non sarebbe male se una parte del ricavo andasse a favore dell'affermazione del diritto sul lago.

Quanto qui si va esponendo, non vuole che indurre alla riflessione e avviare la nuova discussione; pensieri e proposte potranno essere approvati o disapprovati o corretti. La nostra mira è l'utile della Valle, ma nel giusto, pertanto con premesse sane e oggettive, e quindi ripetiamo che non vuolsi avere prevenzioni verso chicchessia. Se, come si dice, dal disordine nasce spesso l'ordine, v'è, anche per noi, da sperare in meglio. Il grande progetto e le grandi speranze dell'utilizzazione delle forze idrauliche non sono sorti sotto stella troppo propizia, hanno portato burrasche e dato risultato negativo; auguriamoci che abbiano la loro ripresa e diano alla Valle quanto per giustizia e diritto le tocca.

* * *

Il rifiuto dell'approvazione, ripetiamo, non può soddisfare, e già perchè in contrasto con quanto noi, con larghezza di documentazioni, si chiedeva. Il rigetto lo si deve a ciò che nella concessione s'era incluso il lago e contro la coutilizzazione del lago è sorta un'opposizione più potente di noi che ha saputo creare una opinione pubblica avversa. (I concessionari poi avevano rinunciato al lago solo all'esplicita condizione che le altre concessioni venissero approvate).

Ma anche v'è da chiedersi se la decisione governativa non venne favorita e facilitata dal lavoro estraneo alla vera e propria opposizione, dal lavoro nella

valle stessa, dietro le quinte, all'insaputa e alle spalle del comitato e delegati. E che tale lavoro, ci sia stato, appare confermato da fatti precisi, e cioè è deplorabile perché la Bregaglia non avrebbe mai dovuto o potuto prestarsi a favorire il rigetto della concessione.

L'interpellanza presentata in Gran Consiglio nel maggio 1933 e svolta nel novembre dello stesso anno, sarebbe stata salutare ed utile in quanto intesa a volere il giudizio governativo e un giudizio approbativo, ma nel modo, nella forma, nel contenuto e nella tendenza essa presenta manchevolezze di rilievo. Anzitutto essa fu presentata senza affiatamento e intese col Comitato e delegati, mentre poi le consultazioni dell'estate scorsa, in Vicosoprano, lascerebbero supporre che vi siano stati consultazioni con estranei. — Nel maggio firmano l'interpellanza anche i deputati d'Engadina alta, fieri oppositori delle nostre richieste in merito al lago. E, a quanto pubblicarono i giornali, in una radunanza a Celerina, dopo la sessione granconsigliare, quegli stessi deputati avrebbero detto d'aver dato la loro firma, siccome la faccenda del lago era tolta di mezzo. — L'interpellanza stessa si concentra su questioni riguardanti l'Albigna e su attacchi ai concessionari, e lasciamo, intanto, da parte se e in quanto giustificati o esagerati. Quanto è dedicato al problema della concessione in generale e alla faccenda del lago che ne era il perno, quanto in difesa del diritto propugnato per tanti anni e con tanta insistenza? Che si chiede al Governo, e che ai concessionari? Come non sono passate inosservate queste constatazioni, così non è passato inosservato il fatto che, all'insaputa del Comitato, già da tempo e prima del giudizio governativo, si andavano preparando trattative per eventuali altre concessioni, all'infuori di quelle presentate per l'approvazione, nell'intenzione evidente di eliminare il Conosrzio e di conseguire il voto negativo. Sono queste constatazioni doverose. Ed ora? Ora non resta che augurarsi di poter ancora condurre la barca a qualche buon porto. Se ci si riuscirà, nell'interesse e per il bene dei comuni, si potrà rallegrarsi, e ben volentieri si potrà passar sopra agli errori. Ma qualora si dovesse andar incontro a nuovi insuccessi ed a nuove delusioni? Sarebbe torto misconoscere le buone intenzioni di chi ha operato e anche all'infuori del Comitato, ma torto anche sarebbe tacere i rilievi accennati in vista delle responsabilità in una questione di tanta portata e delle conseguenze che potrebbero portare l'inesperienza e l'arbitrio.

* * *

La prima fase della questione delle forze idrauliche è chiusa; comincia la nuova fase, iniziata, se pur non apertamente, già da tempo.

Il motivo principale per cui venne negata l'approvazione della concessione, lo si è cercato anzitutto nell'argomento dell'opposizione, cioè in ragioni di natura estetica quali sono contemplate nella lettera e dell'art. 5 della legge cantonale. Ma se già il concetto di questo articolo è elasticissimo, anche si è detto che i periti non vedevano veri pericoli di natura estetica, ad ogni modo non tali da giustificare un rifiuto. L'odierna decisione governativa vuol essere pertanto riguardata anzitutto quale giudizio influenzato dalle circostanze o dallo stato d'animo del momento. Essa non può pregiudicare l'avvenire: non deve pregiudicare Stampa e Sils nel loro diritto di risollevare nel futuro la questione e di ripresentare la richiesta della concessione, e nel presente di far valere il diritto al compenso. — In via accessoria, il responso governativo accenna anche a considerazioni di indole igienica, e la menomazione di interessi di terzi per il fatto della deviazione d'acqua dal bacino dell'Inno. Ma va notato che su questo punto, il Governo non è categorico e lascia

pertanto impregiudicata la faccenda per l'avvenire. Se poi il Governo, nella sua decisione, osserva che, all'infuori delle forze del lago, saranno possibili utili combinazioni, noi non si può che rimetterci al futuro, perchè finora non avvertiamo promessa alcuna.

Il 13 marzo 1934, senza autorizzazione alcuna si va a Zurigo per conferire e consultarsi sulla decisione governativa, per continuare delle trattative senza aver curato alcun affiatamento con i delegati o col Comitato. Anzi si vuol dimenticare che proprio a Zurigo abita il presidente del Comitato. Così si opera in margine alle istanze competenti e il poco che si sa, di tale lavoro tutelare, lo si apprende nella già accennata radunanza del 24 marzo 1934 a Maloggia.

In seguito a quella radunanza giudicarono opportuno di non oppugnare direttamente con ricorsi la decisione governativa cioè di non associarsi ai concessionari in tale azione, ma ciò non già perchè si riconoscessero fondata la decisione, ma perchè se non ci si sapeva ripromettere il successo, anche si volevano evitare inutili complicazioni e non compromettere la possibilità di un futuro accordo. — Con il 24 marzo però si è sciolto il Comitato che oprava fin dal 1927 (nè è sua colpa se non col successo ripromesso); ora la questione è passata nella competenza e nel compito diretto dei Comuni.

Pochi giorni dopo lo scioglimento del Comitato, cioè già il 29 marzo, le Sovrastanze furono convocate a Promontogno, e per la prima volta, in quel giorno, si presentarono gli atti concernenti le precedenti trattative con altri che aspirerebbero alla concessione delle Forze idrauliche di Bregaglia e particolarmente l'abbozzo di contratto nuovo colla S. A. Forze Motrici di Brusio per l'utilizzazione delle forze della Maira da Vicosoprano a Castasegna. Questo abbozzo di contratto porta in testa l'osservazione: «Presentato il 30 aprile 1933, completato il 26 marzo 1934», e aveva allegato una lettera accompagnatoria indirizzata ad ogni Sovrastanza da cui risulta che fin dall'anno scorso la S. A. di Brusio si era invitata ad interessarsi delle forze di Bregaglia e che s'erano fatte delle trattative in tal senso. Il contratto offerto si rivelò subito poco vantaggioso. Due comuni rifiutarono nettamente la loro adesione anche alla perizia tecnica e giuridica della nuova offerta; uno rilevò chiaramente come coloro che in Bregaglia avevano condotto simili trattative senza autorizzazione alcuna avevano peccato di scorrettezza.

— Apriamo una parentesi per notare che i nuovi progetti non riguardavano più sette comuni, ma solo 5; Casaccia e Sils ne andarono esclusi. In un comune la proposta della perizia venne bensì accettata, ma da un solo quinto dei pochi presenti, mentre gli altri si astennero dal voto. — Sempre nella stessa radunanza s'era pure proposta la nomina di un nuovo Comitato di 3 membri: pres. *G. Maurizio*, sovrastanti dr. *P. Ratti* e *Ant. Giacometti jun.*, con l'incarico di occuparsi della nuova offerta. Ma, vuoi per la fredda accoglienza fatta alla nuova offerta di contratto, vuoi in considerazione del risultato delle votazioni nei Comuni in cui le proposte del 29 marzo furono presentate al popolo, fatto sta che già il 7 aprile i comuni ricevevano la comunicazione che il nuovo Comitato non poteva considerarsi nè eletto nè costituito.

Ed ora, (maggio 1934)? La S. A. Forze Motrici farà altre e migliori offerte? Si tornerà a trattare con Meuli-Salis?

Stampa, Maggio 1934.